

L'AGESC (1975-2012): UNA LUNGA PRESENZA, IN DIALOGO E CONFRONTO PROGETTUALE

..... *la sua storia come l'ho vissuta io!*

di *Giancarlo Tettamanti*
Socio Fondatore Agesc

Anni di impegno e di passione con genitori protagonisti

*“Non sono le istituzioni che fanno l'uomo nuovo, bensì un lavoro personale
e insostituibile dell'uomo su se stesso”
(Emmanuel Mounier)*

Alcuni fatti – nella società civile e nella comunità ecclesiale – sono stati determinanti – negli anni settanta – per una presa di coscienza da parte dei genitori in ordine ai problemi della scuola, e in particolare della scuola cattolica.

Innanzitutto l'instaurarsi di una società pluralistica, composta cioè da gruppi con in comune la lingua, leggi, strutture istituzionali, ma con riferimenti ideali ed esistenziali diversi secondo diverse concezioni dell'uomo e della storia. Ciò ha messo in evidenza la necessità di una presenza cristiana nella società più precisa e più incidente, che sapesse proporre e attuare soluzioni diverse da quelle proposte dalla cultura dominante, conseguente la stagione sessantottina e palesemente in contrasto con la concezione cristiana della vita.

In quel periodo il clima culturale e politico era piuttosto pesante e fortemente discriminatorio nei confronti dei cattolici e delle loro strutture istituzionali: in particolare chiese, oratori e scuole cattoliche fatte oggetto di attentati ed intimidazioni.

Così denunciava la situazione il Card. Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano: *“Le istituzioni della nostra convivenza sociale sono state messe in condizioni di sofferenza perché una grande crisi morale conturba l'intera società ... La contestazione attacca la stessa Chiesa”*.

Si constatava che nei riguardi della scuola cattolica, anche da parte della stessa comunità cristiana e delle associazioni di categoria impegnate nel mondo della scuola (Uciim, Aimc, Age, ...), non c'era quell'attenzione e quella tutela che i tempi e le circostanze richiedevano. La cultura politica dominante aveva influenzato anche il mondo cattolico, tanto che non solo si riteneva che l'intervento del servizio pubblico in molti campi – istruzione, sanità, assistenza – fosse doveroso, ma addirittura che fosse l'unica soluzione rispettosa della democrazia e della giustizia sociale. La comunità ecclesiale sempre più frequentemente metteva in dubbio il significato e la necessità delle proprie scuole, vanificando, così, alla radice il diritto sociale ad un pluralismo istituzionale scolastico. Non va dimenticato che questo atteggiamento della comunità cristiana trovava le sue origini nella decisione - negli anni cinquanta - di riservare la propria attenzione alla scuola statale, abbandonando la scuola cattolica nelle mani delle Congregazioni religiose, che così si trovarono ad operare quasi in clima di separatezza rispetto alla stessa Chiesa italiana (significativo ancor oggi l'atteggiamento di certe parrocchie nei confronti delle scuole cattoliche presenti sul proprio territorio).

Doloroso in tal senso il rammarico di Sua Santità Paolo VI: *“Oggi a molti (nella comunità cristiana) sorge il dubbio se la scuola cattolica abbia ancora una sua propria funzione nel nostro tempo ... con ciò sminuendo la sua indispensabile funzione”*.

La tendenza emergente nella società a ricercare nuove forme di decentramento (e di autonomia), cioè la frantumazione dei centri di potere, allo scopo di favorire l'attiva partecipazione dei cittadini, evidenzia la necessità, anche per genitori e famiglie, di essere presenti nelle strutture partecipative per portare il proprio contributo coerente e concreto ai vari livelli: ecclesiale, civile, amministrativo, politico, educativo, culturale ed esistenziale.

Negli anni 1970/1972 si affacciano alla ribalta dello Stato, della vita istituzionale e civile, le Regioni che ricevono dalla Costituzione attribuzioni di poteri e competenze in vari campi, tra i quali quello dell'assistenza scolastica, che subito dopo – nel 1974 – incomincia ad essere affidato ai Comuni per la sua gestione pratica e concreta. E nel mondo scolastico stanno venendo a galla i fermenti della partecipazione con i progetti dei cosiddetti “decreti delegati”, le cui norme – 1973/1974 – non saranno estese alle Scuole Cattoliche proprio per le pressioni di un certo mondo cattolico timoroso e geloso della sua “indipendenza” ed incapace di entrare nel solco della storia di allora.

Situazione che attiva, nell'Europa libera, fermenti nel campo della scuola, e non soltanto perché la contestazione affligge la Francia – maggio 1968 –, la Germania Occidentale, la Spagna, ma perché il problema fondamentale ed essenziale della *libertà di educazione* esige “*pluralismo nelle istituzioni scolastiche*” e “*pluralismo delle istituzioni scolastiche*”, problema che emerge chiaramente dal rapporto FAURE (Unesco, Parigi, 1973) nel passaggio in cui si legge che: “... *al contrario, gli Stati che dimostrano attenzione e curano lo sviluppo delle Scuole non statali pongono le premesse di un positivo investimento di intelligenze, di energie, di strutture e in definitiva anche di risorse economiche ...*”.

Questi cambiamenti strutturali portano ad una riflessione da parte di numerose persone, che di fronte a queste situazioni si pongono qualche domanda, in ciò sostenuti da una forte preoccupazione educativa: quale sarebbe stato il futuro della scuola cattolica nel nostro Paese? Quali spazi operativi le sarebbero stati riservati? Quale l'intento prevalente: promuoverne la dignità o impoverirla nella sua identità assimilandola alla scuola statale? Quale il futuro della libertà di educazione?

Naturalmente gli accadimenti e le situazioni evidenziati hanno favorito il formarsi di un coagulo di persone – educatori, animatori di alcune scuole, docenti cattolici di scuole statali e soprattutto genitori – che cercano di riflettere, di capire, di approfondire come sia possibile – e se sia possibile – far sorgere una nuova coscienza, una diversa attenzione, una più acuta sensibilità e quindi una più coerente azione di impegno e di sostegno all'interno ed all'esterno della Scuola Cattolica Italiana. Così, gruppi di persone, all'insaputa uno dell'altro, si mettono alla ricerca di alcuni fondamenti su cui innestare qualche azione concreta, attingendo alle fonti dell'insegnamento della Chiesa, soprattutto alla luce del Concilio Vaticano II.

Soprattutto si intuisce, anche se confusamente, che la forza propositiva deve scaturire dai genitori, dalle famiglie proprio in virtù del loro essere “cittadini” di uno Stato che, falsamente laico e farisaico, ritiene di non aver nulla a che spartire con le Scuole che non sono quelle “statali”, cioè quelle da lui gestite.

Nasce così, agli inizi del 1973, la prima bozza della “*Lettera programmatica del gruppo di Milano*” – promotori Bagnetti, Martino, Mazzocchi, Miglio, lettera messa a punto nel 1974 – che sottolinea il valore dell'educazione ed il primato della famiglia nell'educazione dei figli; la necessità della libertà di educare alla libertà; la necessità di “luoghi” nei quali poter educare e realizzare la libertà di educazione; la legittimità e la validità della scuola cattolica nel quadro scolastico istituzionale.

Il tutto a partire – come già evidenziato – dai documenti conciliari “*Gaudium et Spes*”, “*Mater et Magistra*”, “*Gravissimum Educationis*” e da alcune indicazioni del Magistero della Chiesa sulla famiglia, sul bene comune, sulla sussidiarietà dello Stato e dei suoi interventi in alcuni settori della vita civile, tra i quali la Scuola.

Tutto ciò contribuisce ad ipotizzare la costituzione di una associazione che, in qualche modo, abbia a coinvolgere tutti i genitori delle scuole cattoliche nel perseguimento dell'obiettivo dato dal diritto alla libera scelta educativa da parte delle famiglie e alla libera proposta formativa da parte delle scuole, in concreta risposta al dettato costituzionale: quella libertà di cui lo Stato doveva – e deve ancor oggi – essere sussidiariamente garante.

Su iniziativa di alcuni genitori dell'Istituto Leone XIII di Milano – in particolare di **Giovanni Berlusconi**, segretario dell'Istituto e “anima” dell'iniziativa: ricordo l'accorata domanda fattami “*cosa possiamo fare? come possiamo organizzarci?*” - l'idea inizia a concretizzarsi.

Si discute molto su questa ipotesi associativa, via via cercando di individuare modalità ed operatività, tenendo conto della necessità di una aggregazione significativa per una sua precisa identità. Per il nome vengono prese in considerazione molte ipotesi (comprese quella di "associazione di famiglie", ecc.). Viene scelto il nome di Agesc - Associazione Genitori Scuole Cattoliche - proprio per caratterizzare l'identità cattolica specifica della nuova associazione, collocandola in un ambito preciso, anche per non confonderla con altre – di ispirazione cristiana - che operavano nella scuola statale e che, di fatto, nei loro atti ignoravano totalmente l'esistenza della scuola cattolica. E come soci vengono individuati i genitori aventi i figli nella scuola cattolica: solo più tardi - nel 1987 - vengono riconosciuti soci anche i genitori di ex allievi di scuola cattolica e quanti intendono collaborare al raggiungimento degli scopi associativi.

Vengono coinvolte tutte le scuole della città, di ogni ordine e grado, i cui rappresentanti partecipano ad una assemblea presso l'Istituto Suore Angeliche e sulla base di un documento comune viene sancita la nascita dell'AGeSC, alla quale aderiscono genitori i cui figli frequentano ambiti educativi-formativi cattolici caratterizzati dai diversi ordini e gradi, dalle scuole materne alla scuola dell'obbligo, dalle scuole superiori (liceali e tecniche) alle scuole professionali, e diversamente gestiti, non solo da congregazioni religiose, ma anche da cooperative, parrocchie, fondazioni.

L'assemblea dà avvio ad una significativa avventura ricca di impegno, la cui presenza prende sviluppo su tutto il territorio nazionale, a partire dal Piemonte e dalla Liguria, nel Veneto, nel Lazio, in Emilia Romagna, in Toscana, in Abruzzo-Molise, in Puglia e, via via, in tutte le Regioni, divenendo, col trascorrere del tempo, la più numerosa associazione di genitori. La partecipazione scolastica è la grande esperienza di confronto ideale che coinvolge e accompagna l'associazione alla sua nascita e nei suoi primi anni di vita. Contemporaneamente sviluppa un profondo lavoro culturale che è fonte di crescita e di testimonianza.

L'obiettivo fondamentale del lavoro associativo è quello di incontrare i genitori nelle scuole e, attraverso proposte concrete di carattere formativo e informativo, aiutarli a prendere coscienza della loro responsabilità educativa e quindi della necessità di una presenza attiva sia a livello di scuola che a livello di comunità ecclesiale e civile. Un lavoro lungo, difficile, impegnativo, che, tuttavia, ha pagato. E' su questa “pietra” dell'animazione dei genitori che l'Associazione ha posto le fondamenta della sua presenza e della sua operatività. I tempi, poi, col passare degli anni, hanno reso più problematico questo lavoro, che tuttavia resta ancora cardine dell'azione associativa.

L'Associazione, in quei tumultuosi anni, ha incontrato molte difficoltà, anche nello stesso mondo cattolico. Il parlare allora di libertà di educazione, di pluralismo istituzionale, di libera scelta scolastica, era ritenuto un fuggire dalle problematiche del tempo. Privilegiata era la presenza nella scuola statale: presenza “insieme agli altri” per una testimonianza di valori, oppure, nella migliore delle ipotesi, una libertà educativa conseguita nella scuola statale tramite “classi omogenee”. Il sostenere ciò che l'Associazione sosteneva – e cioè la libertà “nella” scuola e “della” scuola – era

ritenuta azione settaria. E ciò senza considerare il senso ultimo dell'educazione e del cammino formativo in un ambiente adatto.

Sin dall'inizio, l'Agesc conferma la convinzione che la scuola è strumento che sussidiariamente deve sostenere il compito della famiglia, che è una istituzione il cui fine è educativo, e non sindacale, occupazionale e politico. Inoltre evidenzia la necessità di un progetto di scuola che abbia a portare benefici a tutto il sistema nazionale di istruzione (statale e non statale) e perciò a tutte le famiglie. Quindi una visione ampia, e non settaria, del problema educativo. Da qui anche la necessità che i genitori, assieme agli altri soggetti della scuola, abbiano a divenire responsabili della scuola stessa in modo che essa abbia a cessare di essere diritto acquisito per concessione dello Stato, ma diventi un dovere collettivo da promuovere corresponsabilmente come bene comune a cui tutti debbono concorrere. Conseguentemente, la promozione di una scuola libera, cioè attenta ai bisogni della persona umana nel suo contesto familiare e sociale: una scuola frutto di esperienza viva, in grado di opporsi, nel cuore dei giovani, all'invasione del nulla.

oooooooooooooooooooo

L'Agesc – come già spiegato – nasce nel **1975 a Milano** con intenzionalità culturali, educative/formative, e socio-politiche.

Promotori, con Giovanni Berlusconi, da ricordare, F.M. Moro, G. Calvi Parisetti, G. Falciola, M. Marchetti, A. Mazzola, P. Venturi, A. Grioni, F. Crosti, A. Fiorentini, G. Tamburini, L. Viganò, M. Bossi, G. Cabella, F. Cruzzer, A. Fratti, C. Ricci, M. Scarpini, N. Sgarella, G. Zannier,

Oltre ad indicare i passi del suo futuro operare in promozione della vita, della famiglia, dell'educazione, della scuola e della scuola cattolica, l'Agesc indica subito il proprio orientamento di impegno socio-politico sostenendo la "Proposta di Legge" n° 2232 di iniziativa parlamentare, presentata l'11/06/1973, dal titolo "Ordinamento della scuola non statale" – primo firmatario l'On. Giordano - fondata sul "buono scuola", con ciò indicando sin dall'inizio la propria preferenza circa lo strumento finanziario di riconoscimento della libertà di scelta da parte delle famiglie (cfr. Notiziario Agesc n° 1 – dicembre 1975)

Il **4 aprile 1976** viene promosso a Milano – con la presenza del Cardinale Arcivescovo Giovanni Colombo - il primo convegno dal titolo "*Per una educazione libera*" con relazioni principali di A. Mattioni, dell'Università di Trieste e Cattolica di Milano, A. Narducci, direttore di Avvenire, G. Bisol, rettore dell'Istituto Leone XIII di Milano, M. Barbeta, docente del Collegio Arcivescovile di Tradate. Convegno che suggella la nascita dell'Agesc, la cui costituzione avviene con atto pubblico dell'8 luglio 1976.

L'associazione – nel **1976** - promuove un documento significativo dal titolo "*Scuola Cattolica – Progetto educativo/Formazione ricorrente*": lo scopo quello di aiutare le scuole cattoliche ad indicare e sottoporre all'attenzione delle famiglie il proprio "progetto educativo", progetto che evidentemente risentiva e risente degli orientamenti carismatici delle istituzioni fondative delle scuole stesse (congregazioni, parrocchie, cooperative, fondazioni).

Nell'autunno del **1976** nascono in Piemonte l'"Apigesc" – Associazione piemontese genitori scuola cattolica - e in Liguria l'"Aligesc" – Associazione ligure genitori scuola cattolica - quale risposta a discriminazioni operate dalle amministrazioni locali nei riguardi delle scuole non statali,

Tra i promotori: Tosetto, Cattaneo, Moccia, Bonazzi, Azzali, Mariani, Garrone, Lopez, Borra, Giacone, Medina, Tarditi, Riccardi, Raiteri, Turci, Macchi,

La nascita in Piemonte ed in Liguria delle suddette associazioni è accolta con soddisfazione, ma anche con preoccupazione. Con soddisfazione perché ci si rende finalmente conto della necessità di una presenza organizzata e attiva dei genitori in ordine al problema della scuola cattolica e della libertà di educazione; con preoccupazione perché da parte dei genitori piemontesi e liguri si è preferito, erroneamente, promuovere nuove associazioni a livello regionale che, nonostante le buone intenzioni, di fatto rappresentano una frantumazione di un impegno che nella forma e nella sostanza è un impegno comune da perseguire unitariamente.

In Lombardia, prende avvio – per iniziativa di M. Barbetta, F. Viganò e C. Crotti – il “*Seminario aggiornamento insegnanti di Scuola Cattolica*”, che si affianca all’Agesc nel sostegno della scuola cattolica operando in promozione di una migliore qualificazione del suo corpo docente.

Sempre nel 1976, l’Agesc promuove una petizione popolare – con l’adesione di molte organizzazioni cattoliche, anche se non direttamente impegnate nel settore scolastico - che richiede, nella legislazione e nella pratica amministrativa, il rispetto del diritto all’educazione e alla formazione scolastica per tutti i cittadini, e si impegna, partecipando accanto ai genitori delle scuole statali, alle battaglie per l’abolizione del vincolo di iscrizione su base territoriale (i famosi bacini d’utenza).

Nel 1977, sempre a Milano, in collaborazione con la Fidae, la Fism, Felc/Fop, Fisiae, Gruppo Studenti S.C., promuove il convegno “*Istruzione di Stato o educazione libera?*”, con le principali relazioni di V. Cesareo, dell’Università Cattolica di Milano, M. Colasanto, dell’Università Cattolica e Segretario Felc/Fop (Istituti Professionali), M. Barbetta, del Seminario Aggiornamento Insegnanti di Scuola Cattolica, e M. Montani, dell’Università Salesiana di Roma.

A Torino, il 19 febbraio 1977, presso il Collegio S. Giuseppe – in risposta all’appello del 28 dicembre 1976 perché non si proceda alla proliferazione di associazioni genitori delle scuole cattoliche, e ciò proprio per una unità di impegno e di scopi - prende corpo l’unione “federalista” delle associazioni regionali, collegata da una Consulta Nazionale, con prime adesioni di Lombardia, Piemonte e Liguria, e successivamente con l’aggregazione – via via nel tempo - delle altre regioni. Viene confermato un coordinatore nazionale – compito a me affidato - con l’impegno, tuttavia, di indicare al più presto alcuni nominativi per la costituzione di una lista di persone da proporre per l’elezione del Presidente Nazionale e della Giunta esecutiva nazionale. Ha così avvio l’avventura associativa su tutto il territorio nazionale che coinvolgerà in breve tempo un po’ tutte le Regioni italiane.

L’Agesc partecipa con grande impegno – nel 1977 - all’esperienza degli OO.CC., risultando determinante, vincendo le elezioni per i Distretti e i Consigli Scolastici Provinciali

Sempre nel 1977, nel Principato di Monaco, viene fondata, ad opera di **Mario Macchi** dell’Agesc, l’organizzazione OE.GIAPEC, che ha lo scopo di essere di raccordo tra i vari Paesi, nell’intento di aiutare a crescere in una dimensione educativa europea. La presenza dell’Agesc in questo organismo europeo è considerata come occasione importante per un confronto ad ampio raggio con le altre esperienze associative e anche come una maggiore possibilità di soluzione concrete dei molteplici problemi che la scuola cattolica incontra nel contesto italiano.

Nel 1978 vengono modificati gli statuti articolandoli a livello regionale con l’istituzione della “Consulta Nazionale” quale organo espressivo delle Agesc regionali e come strumento di rappresentanza e di coordinamento delle iniziative, attività, interventi a livello nazionale.

Il collegamento promozionale ed operativo avviene - come previsto dal nuovo Statuto nazionale approvato il 5 giugno 1977 a Milano - attraverso la “Consulta Nazionale Agesc” la quale, nella seduta del 15 gennaio **1978** – elegge con voto unanime il Presidente e la Giunta esecutiva.

Questa la prima “giunta esecutiva” in carica sino al 1981, e che, secondo i tempi dettati dalle norme statutarie, si rinnoverà periodicamente sino all’attuale “comitato esecutivo”:
Presidente: Giuseppe **Marzetta** (Lombardia); Vice Presidenti: Romolo **Tosetto** (Piemonte) e Angelo **Gatti** (Lazio); Consiglieri: Giuseppe **Peretti** (Veneto) e Domenico **Scaravaggi** (Emilia-Romagna); Segretaria: Luisa **Gnecchi** (Lombardia)

Nel **1978**, promuove – in collaborazione con Fidae, Fism, Felc/Fop, Fisiae, Studenti S.C. e Seminario Aggiornamento Insegnanti S.C. - il convegno “*Per una educazione cristiana motivata e partecipata*” con relatori G. Lazzati, dell’Università Cattolica, M. Cattaneo della Casa Editrice La Scuola di Brescia, A. Narducci, direttore di Avvenire, F. Camisasca, del Centro Nuova Scuola di Milano, e, a Torino, il convegno “*I genitori nella scuola cattolica*”, con relatori D. Conti e V. Moccia, della scuola professionale Arti e Mestieri di Torino. Quindi, sempre nel **1978**, a Bari, con relatore G. Marzetta, il Convegno fondativo dell’Associazione in Puglia. Convegni che sviluppano e suggellano le dimensioni culturali ed operative dell’Agesc, garantendone la crescita e la validità.

Lavoro culturale che viene poi caratterizzato, negli anni successivi, da momenti intensi di riflessioni formative, su il tutto territorio nazionale, mediante convegni e incontri tesi a chiarire le prospettive del comune impegno. Documentano questo impegno, tra i molti trattati, i temi “*Scuola cattolica: Scuola di formazione umana*” (**1979**) “*Famiglia e libera scelta della scuola*” (**1982**), “*Pubblico servizio e garanzia di pluralismo in Italia e in Europa*” (**1984**), “*I laici alle frontiere della storia*” (**1987**), “*Libertà di scuola e scuola di libertà*” (**1991**), “*Famiglia, evangelizzazione, riforme*” (**1992**), “*Scuola e diritti di cittadinanza*” (**1996**).

Attiva la partecipazione dell’Agesc, con suoi rappresentanti e con significativi contributi, ai Convegni ecclesiali “*Evangelizzazione e promozione umana*” promosso dalla C.E.I. a Roma nel **1976**, “*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*” a Loreto nel **1985**, “*Presenza della scuola cattolica in Italia*” a Roma nel **1991**, “*Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*” di Palermo nel **1995**, “*Testimoni di Gesù, speranza del mondo*” di Verona nel **2006**.

Nel **1978** l’Agesc viene riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), la quale, approvandone lo Statuto, l’annovera tra le “*Associazioni ecclesiali*”. Riconoscimento il cui raggiungimento è stato faticoso avendo dovuto l’Agesc - associazione di “base”, nata su iniziativa dei genitori, i cui principi e valori costitutivi si ispirano alla Fede Cattolica e al Magistero della Chiesa – resistere alle molteplici sollecitazioni dell’Ufficio Scuola della CEI perché accettasse di essere incorporata - come semplice “gruppo operativo” interessato alla scuola cattolica - nell’Associazione Genitori (AGe) - associazione di “vertice”, fondata nel 1968, impegnata nella scuola statale - avente una diversa natura ed i cui principi si ispirano ai valori della Costituzione Italiana e all’etica cristiana.

Sempre negli anni **1978/1979** l’Agesc affronta i temi e le problematiche dell’attuanda riforma della secondaria superiore, ritenuta non soddisfacente, evidenziando gravose lacune, particolarmente sull’insegnamento della religione, sul rapporto scuola statale-scuola non statale, sulla dimensione pedagogica, sull’asse culturale, e sulla gestione sociale, e suggerendo emendamenti in grado di dare alla riforma una immagine più consona alle esigenze e ai bisogni culturali-educativi degli studenti. L’Agesc partecipa per la prima volta ad una audizione alla Camera, dove evidenzia le problematiche tutte inerenti le esigenze educative e formative di ordine culturale e professionale.

Nel mese di aprile del **1979**, dopo mesi di contatti e consultazioni con le associazioni genitori di Francia, Belgio, Olanda, Germania Occidentale e Irlanda, a Roma, viene stilato lo Statuto

dell'OE.GIAPEC, (Organizzazione Europea dei Gruppi di Genitori delle Scuole dell'Insegnamento Cattolico), la cui sede viene fissata a Bruxelles. L'Agesc è rappresentata da Mario Macchi e Bruno Viani.

Su iniziativa dei genitori dell'Agesc - ha inizio la promozione in molte città di quelle che oggi vengono chiamate "Marce della Scuola Cattolica": a Milano l' "*Andemm al domm*" (più tardi passata sotto l'egida della Diocesi), a Bergamo "*Tocc inséma so coi de Berghem*", a Roma la "*Maratona di primavera*", così pure a Torino ed in molte altre città, e ciò con l'intento di testimoniare a tutta la società italiana l'istanza educativa di cui la famiglia è portatrice e di rivendicare pubblicamente il diritto alla libertà di educazione, ribadendo il proprio legame con il Vescovo. Inoltre in alcune Diocesi, l'Agesc ottiene l'istituzione della "*Giornata della Scuola Cattolica*".

Con suoi rappresentanti, nel **1981**, è co-promotrice del *Cilcos – Consorzio Italiano Libere Cooperative Scolastiche* – inserendo il concetto di cooperativa anche nel settore scolastico, e quindi avvalorando l'iniziativa culturale e formativa dei singoli istituti aggregati.

Nel **1983**, a San Remo, l'Agesc organizza – con la collaborazione della Fidae e dell'OE.GIAPEC, e l'adesione di numerose Associazioni tra cui l'Associazione Parlamentari Francesi per la libertà di educazione, l'APEL del Principato di Monaco, l'UNAPEL - un Convegno Internazionale dal titolo "*Europa dell'educazione – Libertà di insegnamento e di scelte educative*", con la partecipazione del Presidente CEI Card. Ballestrero, di numerose personalità del mondo associativo, culturale e politico nazionale ed europeo, tra cui H. De Smet, J. Barrot, F. Casati, G. Garancini, F. Falcucci, JR. Van Veen. Convegni internazionali che – sempre in collaborazione con l'OE.GIAPEC – l'Agesc promuove successivamente a Messina (Taormina) nel **1984** e nuovamente a San Remo (Imperia) nel **1987**, affrontando le tematiche educative scolastiche europee, con grande risonanza particolarmente all'estero (meno in Italia). Dell'OE.GIAPEC, nel **1993**, Lorenzo **Cattaneo** è nominato Presidente Vicario, e dal **2000** al **2008**, Walter **Boero**, ne assume la Presidenza. L'Associazione partecipa regolarmente agli incontri che periodicamente vengono promossi nelle varie nazioni europee, così come suoi soci la rappresentano nella COFACE e nell'UIOF.

L'Unione Europea, nel **1983**, promuove, a Bruxelles, un primo approccio con alcuni rappresentanti delle Associazioni Genitori europee, approccio che, dopo vari contatti, porta successivamente, nel **1985** a Milano, al Congresso fondativo dell'EPA (European Parents Association), alla quale aderisce immediatamente l'Agesc, sviluppando così rapporti con le associazioni dei genitori e delle famiglie in Europa.

L'Agesc partecipa attivamente, negli anni successivi, ai lavori dell'EPA, per conto della quale, nel giugno del **2010**, nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario, organizza, in collaborazione con l'AGe e il Faes, un convegno internazionale a Milano, presso l'Università Cattolica, dal titolo "*I genitori nella scuola*", convegno basato sulla relazione di base inerente "*L'educazione e Associazionismo familiare in Europa*", tenuta da Ivo Colozzi dell'Università di Bologna.

Nel **1986** (25 ottobre), la Consulta Nazionale – a Santa Margherita Ligure - approva una norma preliminare che sancisce l'incompatibilità tra incarichi associativi elettivi e qualunque livello di candidature e incarichi di carattere politico e/o partitico-sindacale. La norma viene definitivamente approvata e resa norma statutariamente vincolante, nel **1993**, dal VII Congresso Nazionale Agesc di Roma.

L'Agesc – nel **1987** - è accolta in udienza speciale dal Santo Padre, Giovanni Paolo II, il quale – sostenendone l'azione – ne incoraggia l'iniziativa dettando alcuni passi dell'obiettivo pastorale perseguibile dall'associazione. Inoltre, corrispondendo al suo impegno socio-politico, l'associazione aderisce – sottoscrivendo il documento - al Progetto di legge di iniziativa popolare

dal titolo “*Norme per l’innovazione scolastica*”, promosso dal Movimento Popolare con primo firmatario l’On. Francesco Casati (già presidente Confap) e attestante (nuovamente) il “buono scuola” come strumento di finanziamento.

Nel **1988** l’Agesc istituisce il “Premio Mario Macchi” (già presidente regionale dell’Agesc Liguria e fondatore dell’OE.GIAPEC, di cui ne è stato Vice Presidente e poi Presidente Onorario) da conferire a personalità che si siano distinte in ambito associazionistico con attività culturali e operative di rilevante contributo innovativo.

Le personalità alle quali è stato assegnato il premio:

- nel 1988 a **Carmen De Alvear**, Presidente Concava e Oe.Giapec
- nel 1989 a **Roberto Formigoni**, Vice Presidente Parlamento Europeo
- nel 1990 a **Jean Alain Vaujour**, Presidente Unapel e Oe.Giapec
- nel 1991 a **Carlo Casini**, Presidente Movimento per la Vita
- nel 1993 a **Francesco Casati** (alla memoria), Presidente Confap
- nel 1994 a **Mons. Giuseppe Rizzo**, già Direttore Ufficio Scuola C.E.I.
- nel 1995 a **Padre Gaetano Bisol S.J.**, gesuita, sostenitore ideale dell’Agesc
- nel 1996 a **Padre Joseph Maria Balcells**, Superiore Congregazione Padri Scolopi
- nel 2000 a **Gianfranco Garancini**, costituzionalista dell’Univ. Statale di Milano
- nel 2003 a **Mons. Luigi Giussani**, Fondatore Movim. Comunione e Liberazione
- nel 2006 a **Don Pierino De Giorgi**, salesiano, già Assistente Agesc
- nel 2009 a **Pierpaolo Donati**, sociologo dell’Università di Bologna
- nel 2012 a **Luisa Ribolzi**, docente di sociologia dell’Università di Genova

Nel **1989** l’Agesc promuove un “*corso di formazione quadri*” in Campania, a Napoli, con l’intento di dare un forte impulso culturale all’associazione e di costituire un nuovo più preciso punto di riferimento per l’associazione.

Da ricordare, a partire dal **1987** sino al **1993**, la promozione annuale di pellegrinaggi, tesi a dare sempre maggiori motivazioni all’impegno personale e associativo e maggior significato alla propria appartenenza alla Chiesa.

Nel **1991**, a Udine, viene promossa dall’Agesc una manifestazione pubblica contro il referendum abrogativo della legge regionale del Friuli-Venezia Giulia, con la partecipazione di migliaia di persone provenienti anche da altre regioni.

Sull’onda di quella iniziativa viene presentato dall’Agesc alla Commissione della Comunità Economica Europea un “*Esposto*” sulla discriminazione ai danni della scuola non statale operata dalla legislazione italiana e sul diritto di circolazione degli studenti nei Paesi europei, diritto che la legislazione italiana di fatto impedisce a causa della disparità di trattamento economico. Esposto che non ha seguito a causa dell’interferenza di alcuni parlamentari italiani.

Partecipa, inoltre, attivamente con suoi rappresentanti al convegno della CEI per la prima volta dedicato alla “*Presenza della scuola cattolica in Italia*”.

Sempre nel **1991**, il Ministero della Pubblica Istruzione riconosce ufficialmente l’Agesc: l’Associazione Genitori Scuole Cattoliche – con l’Age e con il Cgd, ugualmente riconosciute – partecipa ai lavori del Comitato Paritetico delle Associazioni Genitori, chiamato ad interloquire con il Ministero sulle questioni scolastiche.

Al Congresso Nazionale dell’Agesc, nel **1992**, Mons. Dionigi Tettamanzi – allora Segretario Generale della CEI, ora Cardinale Arcivescovo di Milano - sottolinea che “*l’Agesc ha posto per la prima volta, al di là degli addetti ai lavori, il tema della scuola cattolica; conduce, nei confronti dello Stato, la rivendicazione della libertà di educazione a vantaggio dell’intera comunità sociale;*

all'interno della Chiesa contribuisce a superare una lunga stagione di smemoratezza e di lontananza che aveva caratterizzato i rapporti tra comunità cristiana e scuola cattolica". Con la partecipazione al Congresso di Pierpaolo Donati, viene avanti l'idea di una aggregazione delle associazioni familiari.

Nel **1993**, in occasione delle riforme dell'esame di Stato, l'Agesc chiede ufficialmente il superamento del valore legale del titolo di studio, richiesta che ripeterà nel **1998**.

Nel **1994**, con riferimento ed in conseguenza della Legge 537/1993 – inerente la “finanziaria” 1995, e più precisamente dell'art. 4 - l'Agesc elabora – con la collaborazione del Prof. Gianfranco Garancini – e presenta una “Proposta di Legge” dal titolo “*Ordinamento scolastico pubblico fondato sulla libertà di educazione e di insegnamento – Autonomia didattica, organizzativa, finanziaria e di ricerca e sviluppo delle istituzioni scolastiche*”, proposta di legge che interessa l'intero sistema scolastico nazionale, cui è seguita – nel **1995** – la presentazione, sempre a cura dell'Agesc, di un “Disegno di Legge” sull' “*Ordinamento della scuola non statale – Libertà, pari dignità, equipollenza in attuazione dell'art. 33, quarto comma, della Costituzione*”, entrambi sostenenti il “buono scuola” come strumento di finanziamento.

Nel **1995** l'Agesc, al Congresso Nazionale di Milano, rinnova lo Statuto, abbandonando lo stato federalista di espressione delle associazioni regionali, e assumendo carattere di “*Associazione nazionale, articolata operativamente a livello regionale, provinciale e di istituto*”.

Contemporaneamente l'Agesc è promotrice, sostiene e si fa carico dell'istituzione del “*Forum delle Associazioni Familiari*”, di cui, quale prima presidente, viene nominata dalla CEI la segretaria dell'associazione **Luisa Santolini**.

Inoltre, sempre in quell'anno, ha inizio la preparazione del “*Piano di Formazione dei Genitori*”, elaborato in unione con i Salesiani e con la collaborazione di docenti universitari (P. Donati, I. Colozzi, C. Giuliadori, R. Prandini), “piano” poi tradotto in percorsi modulari da G. Bocca nel **2001**: “piano” interamente attivato negli anni **2001/2002** dall'Agesc Lombardia, con la partecipazione di oltre sessanta aderenti interessati ad un lavoro di “formazione” di promozione nelle singole scuole, e in modo molto ridotto in Emilia Romagna, in Piemonte e nel Veneto.

L'Agesc – e non altri – presenta, nel **1995** e **1996**, proprie proposte di legge per il diritto allo studio in Lombardia e in Emilia Romagna: in Lombardia la proposta viene accolta dalla Regione nel **1999** limitatamente alle scuole dell'infanzia e nel **2001** per tutti i livelli di scuola con l'istituzione del “buono scuola”; in Emilia Romagna la proposta viene approvata, ma pochi anni dopo abrogata. Analoghe iniziative vengono attivate dall'Agesc, con alterna fortuna, in Veneto mediante anche iniziative locali, e in Liguria, Sicilia, Marche. In Piemonte l'Agesc presenta, nel **2003**, una proposta di legge di iniziativa popolare che ottiene il consenso di varie associazioni e ed è sottoscritta da migliaia di cittadini portando all'approvazione di una legge regionale che, tuttavia, ha avuto alterne vicende e finanziamenti.

Sempre nel **1996** viene promosso dall'Agesc uno studio – affidato all'Avv. A. Giovannini di Livorno - sulla “*Deducibilità fiscale delle rette scolastiche*”, e più precisamente sul “*credito d'imposta*” (o meglio “*deduzione d'imposta*”). Si tratta di una modalità applicativa del “buono scuola”: modalità snella sulla quale ultimamente si è incentrata l'attenzione anche di altre organizzazioni.

In quell'anno va pure registrata, per la prima volta, la presenza dell'Agesc al Meeting di Rimini, con un intervento, di presentazione dell'Agesc, durante uno dei principali incontri sull'educazione, la scuola e la libertà di scelta scolastica; presenza al Meeting ripetutasi nel **2009**, con un incontro di presentazione, da parte dell'Agesc, della pubblicazione “*I genitori nella scuola – Manuale di presenza*”.

Nel settembre del **1996** la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) costituisce il Centro Nazionale Scuola Cattolica (CNSC) avente lo scopo di sostenere la scuola cattolica coordinandone le associazioni e le federazioni esistenti, promuovendone la reciproca collaborazione, nonché di elaborare e adottare indirizzi generali di politica scolastica della scuola cattolica, verificandone l'attuazione e la funzionalità. Del CNSC fa parte il Centro Studi Scuola Cattolica (CSSC), costituito nel **1998** con compiti di sostegno culturale e di monitoraggio dell'impegno educativo-formativo della scuola cattolica. Sia al CNSC, sia al CSSC, l'Agesc è regolarmente inserita con suoi rappresentanti, e partecipa attivamente dando il proprio contributo ideale ed operativo.

Nel **1997**, essendo l'Agesc impegnata ad essere occasione di riflessione, riqualificazione e promozione della famiglia proprio come ambito primario dell'educazione dei figli, promuove un seminario di tre giorni a Pallanza dal titolo "*Genitori responsabilmente insieme – L'associarsi è da sempre il metodo con cui gli uomini hanno cercato di camminare verso il destino*": seminario le cui diverse tesi hanno visto, tra gli altri, la proposta culturale ed operativa dei docenti universitari L. Boccacin, F. Crema e C. Fedeli.

Inoltre, il **13 aprile del 1997**, assieme ad altre organizzazioni operanti nella scuola, l'Agesc promuove a Milano la grande *manifestazione pubblica del Palavobis: "Difendiamo il futuro"*, manifestazione che ha coinvolto sul tema scolastico la partecipazione di oltre diecimila persone. E il **25 ottobre** dello stesso anno, partecipa alla grande manifestazione, promossa dal Forum delle Associazioni Familiari a Bologna: "*Famiglia e scuola nel nuovo Stato sociale. Le associazioni familiari protagoniste delle riforme*". Manifestazione che vede l'intervento del Card. Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna.

Il **6 giugno del 1998** l'azione dell'Agesc trova un ulteriore caloroso sostegno nella *udienza speciale* del Santo Padre, Giovanni Paolo II: evento indimenticabile per l'associazione tutta. Nell'occasione, il Papa incoraggia l'impegno dell'associazione dicendo: "*In questa difficile e altissima missione educativa, che è opera insieme umana e cristiana, si parte dal presupposto indispensabile che voi stessi siate impegnati alla vostra crescita personale sul piano umano e cristiano. Il progresso dell'umanità e nella fede non si ferma mai. Solo così la vostra azione sarà più convincente presso i vostri figli, più efficace verso la scuola e più arricchente verso la società civile che ha estremo bisogno del lievito di cristiani profondamente convinti e coerenti*".

L'Agesc – sempre nel **1998** - contribuisce alla raccolta di firme e alla consegna al Presidente del Senato con la richiesta alla politica di affrontare in modo risolutivo il problema della "*parità scolastica*", e promuove il "*Comitato per la scuola della società civile*" che nel **2001** si presenta con un "*appello*" sottoscritto da esponenti di differenti aree culturali e politiche. Inoltre organizza una "*giornata di studio nazionale*", con incontri promossi contemporaneamente in tutti i capoluoghi di regione, con a tema "*La scuola e il tempo delle riforme – Il contributo critico dell'Agesc*", per esaminare insieme i problemi inerenti le proposte di riforma della scuola da parte del Ministro Berlinguer.

Nell'autunno dello stesso anno - **1998** - l'Agesc – appoggiandosi alla "*Risoluzione*" del 1984 – presenta al Parlamento Europeo una "*petizione denuncia*" contro le violazioni dello Stato italiano in materia di parità scolastica e di libertà di scelta educativa. La petizione – presentata nella sede di Bruxelles – è ritenuta, nel **1999**, ricevibile e accolta dalla Commissione Giuridica con parere di condanna (in seguito a questo parere della Commissione Giuridica, la petizione avrebbe dovuto essere esaminata dal Consiglio d'Europa: inespugnabilmente, però, della pratica, a Bruxelles, si perde traccia).

L'Agesc, nel **1999**, partecipa alla grande Assemblea nazionale su "*La scuola cattolica in Italia*", promossa dalla CEI, nella quale vengono affrontate tematiche inerenti la libertà di educazione,

assemblea i cui esiti ebbero grande risonanza. Presenta, inoltre, una proposta per l'utilizzo del "credito d'imposta" come soluzione al problema del finanziamento della libertà di scelta dei genitori.

Circa la legge "paritaria" n° 62/2000, l'Agesc, sia in ordine ai lavori di preparazione, sia poi sulla legge approvata, esprime forti perplessità poiché in essa, ancora una volta, vengono declinati obblighi e modalità di esercizio per le scuole non statali che intendono avere la parità, ma nessuna normativa economica che possa risolvere il problema della concreta libertà di educazione scolastica. In quest'ottica va evidenziata, nel **2008**, una affermazione dell'Avvocatura di Stato secondo la quale "la parità istituzionale non significa affatto diritto ad una parità economica", dando così un significato assolutamente ideologico e distorto al termine "parità"!

In occasione del XII Congresso Nazionale del **2000**, a seguito anche del rapporto di collaborazione instauratosi, i genitori della formazione professionale aderenti alla FICIAP (Federazione Italiana Centri di istruzione e formazione professionale) confluiscono nell'Agesc, divenendone "soci" – e quindi genitori Agesc - a tutti gli effetti e alla pari degli altri associati. La loro aggregazione all'Agesc ha rafforzato l'attenzione nei riguardi della "formazione professionale" e la sollecitazione ad approfondirne problemi e prospettive, quella attenzione e quella sollecitudine, tuttavia, già presenti sin dall'inizio nell'avventura associativa, e sostenute nel lungo cammino associativo, con interventi e documenti specifici, e con rapporti intessuti, sul territorio, con rappresentanti nazionali e locali della formazione professionale.

Nel **2002**, il Ministero della Pubblica Istruzione istituisce il FONAGS (Forum delle Associazioni dei Genitori nella Scuola) nel quale trova legittima collocazione l'Agesc, successivamente anche nelle articolazioni regionali: "Forum" nei quali esprime pareri e proposte sulla politica scolastica, dando così voce alle esigenze e agli interessi delle famiglie. Inoltre, in accordo con il "Comitato per la scuola della società civile", l'Agesc partecipa alla elaborazione di un documento sulla riforma degli organi collegiali.

Nel XIII Congresso Nazionale del **2003**, l'Agesc conferma il "credito d'imposta" (o meglio la "deduzione d'imposta") quale strumento applicativo preferito, chiarendo ancora una volta che la "parità" è una questione che interessa le famiglie, più ancora che le scuole. Inoltre, intrattiene rapporti di dialogo e di confronto con il Ministro Moratti e con il suo staff ministeriale circa gli sviluppi della riforma del sistema scolastico. Sempre nel **2003**, su proposta e sollecitazione dell'Agesc, viene attivato, dai ministeri all'istruzione e all'economia (Moratti-Tremonti), un buono-scuola statale che viene erogato per tre anni (buono sospeso con il cambio di maggioranza al governo).

Nel **2004** promuove un Seminario Nazionale di Studio dal titolo "Per una scuola di qualità: condizioni di fattibilità", con esame specifico della legge 53/2003. Inoltre promuove conferenze interregionali per affrontare associativamente e criticamente gli aspetti della nuova Riforma Moratti: anticipo scolastico, cooperazione scuola-famiglia, istruzione secondaria e formazione professionale, tutor, portfolio, ecc... Sempre nel **2004**, l'Agesc promuove un percorso itinerante di formazione nei luoghi dell'infanzia, dal titolo "Il vantaggio di essere genitori", col quale rispondere al bisogno educativo dei genitori mediante anche una sinergia con gli stessi insegnanti della scuola materna. Dell'iniziativa, articolata su molteplici incontri e attuata in diverse scuole materne, ne è stata tratta una pubblicazione che, successivamente, è risultata strumento importante di riflessione e di animazione in diverse realtà sul territorio nazionale.

Molti sono stati, anche in passato, gli interventi dell'associazione volti a difendere il diritto delle famiglie degli studenti disabili ad ottenere il sostegno previsto dalla legge presso le scuole paritarie da loro scelte, fino a sostenere, nel **2004**, cinque contenziosi nei confronti del Ministero, uno dei

quali – nel **2008** - ha avuto esito positivo: le scuole non statali paritarie hanno diritto di vedere sostenute economicamente dallo Stato l'onere dell'insegnante di sostegno per gli studenti portatori di handicap che ad esse accedono. E', tuttavia, una lotta lunga che certamente continuerà sino alla soluzione del problema che è problema di giustizia sociale.

Quello dell'Agesc, è un lavoro – sviluppatosi nel tempo - di attenzione alla scuola tutta, prendendo posizione in ordine a molti problemi: ai bacini d'utenza, al raggruppamento dimensionale delle scuole, all'educazione sessuale, al valore della scuola professionale, all'anticipo scolastico che coinvolge le scuole materne, al rapporto pubblico-privato, al negativo dirigismo scolastico, alla crescente deresponsabilizzazione negli organi collegiali, alla programmazione differenziata nelle singole scuole che penalizza le famiglie che hanno figli in scuole diverse, alla qualificazione e valutazione dei docenti, ai docenti di sostegno per i portatori di handicap, all'infausta girandola dei docenti,, e ciò senza escludere, ma orientando grande attenzione, alla parità, al diritto di scelta, all'autonomia, alle riforme in atto e in divenire, e in ultima analisi alla concreta "libertà" educativa.

Da segnalare la mostra sui trent'anni dell'Agesc dal titolo "*La rivoluzione silenziosa – Scuola vs. educazione?*" – presentata al Meeting di Rimini del **2005** – che, avvalorando l'impegno profuso, ha rappresentato uno spaccato di storia della scuola in Italia nel quale si è inserita l'Agesc: cioè la storia dell'associazione e la storia della scuola italiana che l'ha accompagnata, in un periodo denso di cambiamenti i cui effetti non sono ancora compiutamente manifestati. Mostra che ha analizzato non soltanto ciò che l'Agesc ha fatto, ma ha collocato questa sua presenza in un contesto più ampio che ha dato ragione alla sua nascita e al suo impegno. Presenza al Meeting che l'Agesc rinnova con uno stand negli anni successivi.

Inoltre ricorda i trent'anni di vita associativa, con una snella pubblicazione dal titolo "*Una missione educativa – Agesc 1975/2005*" con alcuni contributi significativi del lavoro associativo e festeggia l'evento con un convegno promosso a Milano – città dove l'associazione è nata – alla presenza del Cardinale Arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi.

Sempre nel **2005** l'Agesc si impegna attivamente in ordine alla valorizzazione del percorso di istruzione e formazione professionale, riproponendone il valore educativo e sostenendone la "pari dignità" con il percorso liceale.

L'Agesc, con Decreto del **28 settembre 2006** della Direzione Generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali, viene riconosciuta dal Ministero della solidarietà sociale quale "*Associazione di promozione sociale*" e iscritta nell'apposito Registro Nazionale.

Nel **2006** partecipa alle audizioni parlamentari evidenziando la necessità di una corresponsabilità dei genitori nella elaborazione delle norme scolastiche attraverso anche un intenso lavoro nelle predisposte sedi istituzionali, attivando anche rapporti diretti con il Ministero e con lo stesso Ministro Fioroni. E sul tema delle riforme predispone una lettura elaborando un articolato dal titolo "*Per capirci qualcosa*", sul quale promuove un incontro di verifica e di proposta a Roma, presso il Senato, e a Milano, presso il Palazzo Marino, sede istituzionale dell'amministrazione comunale della città.

Nel **2007** predispone un Dossier inerente i costi della scuola paritaria, raffrontandoli con quelli della scuola statale: raffronto che evidenzia la situazione di inadempimento dello Stato nei confronti della scuola paritaria. Dossier ampiamente distribuito tra le istituzioni pubbliche e private, suscitante interesse e una certa presa di coscienza della situazione, compreso il Governatore della Banca d'Italia, Draghi. Dossier ripreso dalla stampa nazionale, in particolare il quotidiano economico Il

Sole 24 Ore, e a cui si riferiscono tutti i successivi interventi politici, saggi e articoli di ogni giornale quando si devono riportare i costi della scuola statale e non statale.

L'Agesc continua i rapporti con il Ministero e con il Ministro Gelmini – dal **2008** nuovo Ministro della Pubblica Istruzione - ai quali tiene anche a significare verbalmente e con documenti, non solo orientamenti associativi in ordine all'assetto normativo scolastico, ma anche l'indicazione dello strumento della “*deduzione d'imposta*” in prospettiva di una soluzione del problema paritario. Inoltre si fa promotrice – nel dicembre del **2008** - di una petizione al Presidente del Consiglio in ordine ai finanziamenti alle scuole paritarie, aggregando all'iniziativa Fidae, Fism, Agidae, Foe, Ciofs-Scuola e Movimento Studenti Scuola Cattolica.

Nel **2009** il Ministro Gelmini costituisce, con un decreto ministeriale, il “*Gruppo di lavoro per la scuola non statale paritaria*”, gruppo al quale l'Agesc partecipa a pieno diritto. In quell'occasione – per la prima volta nella storia scolastica degli ultimi trent'anni – viene elaborato un documento di intenti circa i problemi inerenti la scuola paritaria, documento sottoscritto da tutte le associazioni che operano nelle scuole paritarie e da tre alti funzionari ministeriali, a garanzia di un lavoro congiunto e condiviso. Documento che rappresenta il cammino del gruppo in ordine alle prospettive e alle soluzioni della problematica paritaria. Inoltre l'Agesc mantiene da sempre con serietà e costanza l'impegno di una presenza attiva, collaborativa e propositiva negli ambiti istituzionali ecclesiali sia a livello nazionale (in particolare Consiglio Nazionale Scuola Cattolica, Centro Studi Scuola Cattolica, Consulta Nazionale di Pastorale Scolastica e Familiare), sia a livello locale (Commissioni Diocesane di Pastorale). Inoltre attiva una forte presenza istituzionale in ambiti civili e politici.

Sempre nel **2009**, l'Agesc si attiva, e coinvolge le altre associazioni “paritarie”, nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, la quale – nell'intento di combattere l'evasione fiscale – inserisce nell'elenco degli enti controllabili anche le scuole paritarie. L'azione determinata dell'Agesc, porta l'Agenzia a rivedere, seppur in parte, la questione correggendone i termini. Sempre nel **2009** promuove, a Milano, presso l'Assessorato Istruzione-Formazione-Lavoro della Regione Lombardia, un Seminario nazionale di studio riguardante i cambiamenti in atto circa i “*Nuovi percorsi dell'istruzione superiore e la formazione professionale*”, espressi nella cosiddetta “*riforma Gelmini*”, con la partecipazione di Max Bruschi, funzionario del Ministero della P.I., di Dario Nicoli, dell'Università Cattolica di Brescia e di Mariella Ferrante di Diesse.

Promuove e sostiene – con le altre organizzazioni impegnate nella scuola cattolica (CdO/Opere Educative, Ciofs/scuola, Cnos/scuola, CPS, Faes, Fidae, Fism) – un lavoro di ricerca e di analisi dei costi delle scuole paritarie e le conseguenze operative che si verrebbero a verificare se le scuole paritarie dovessero chiudere e trasferire i propri alunni nelle scuole statali, lavoro che vede impegnati i docenti universitari Luisa Ribolzi e Tommaso Agasisti, con i loro staff. La ricerca, dal titolo “*La scelta delle famiglie per la scuola paritaria – Un punto di vista economico*”, viene presentata a Roma, il **13 ottobre 2010**, al Senato della Repubblica, nel Chiostro del Convento di Santa Maria sopra Minerva.

L'Agesc attua rapporti sempre più stretti con le organizzazioni che operano all'interno della scuola cattolica, e ciò in confronto e dialogo creativo tra diverse forze accomunate dallo stesso obiettivo di fondo. Quell'*obiettivo* che si chiama “*libertà di educazione per tutti*” e che sollecita alla collaborazione e alla sussidiarietà reciproca. E' a partire dall'*obiettivo comune* che ciascuna associazione, ciascun movimento, ciascuna federazione operante nella scuola è tenuta a mettersi in gioco. E ciò nel rispetto dei carismi e delle specificità di ognuno e di tutti, respingendo pretese prevaricatrici che spesso si manifestano sia nella società civile che nella comunità ecclesiale, e che portano ad una sterilità operativa. Quella operatività che non si esaurisce nel fare e nel mettere insieme delle scuole, ma si dilata oltre, creando reti di incontro e di confronto tra esperienze dei vari

carismi, delle varie scuole e delle varie realtà associative. Solo attraverso la tensione alla realizzazione *in unità* di obiettivi comuni, si concretizza una vera presenza.

Da evidenziare, sempre nel **2009**, la sessione pubblica del Congresso elettivo tenutosi a Roma, con a tema la Legge 62/2000 e le conseguenti necessarie applicazioni affinché si renda completa la normativa paritaria anche sotto il profilo economico. Sessione pubblica alla quale va registrata la presenza del Ministro della P.I. Mariastella Gelmini, e degli ex-ministri Giuseppe Fioroni e Luigi Berlinguer, il Ministro firmatario della legge paritaria, e di Lanfranco Senn, dell'Università Bocconi di Milano. Ciò a dimostrazione del lavoro preciso, costante e incisivo fatto dall'Agesc, lavoro che comunque ha suscitato e suscita interesse e stima da parte di tutte le istituzioni e di tutte le parti politiche.

Da non dimenticare, infine, il coinvolgimento e l'impegno associativo a favore della scuola Santa Maria degli Angeli "Barbara Micarelli" delle Suore Francescane a L'Aquila e la visita alle zone terremotate. Colpite, nell'aprile del **2009**, dal terremoto che le ha private di tutto, la Congregazione delle Suore Francescane e la stessa comunità scolastica hanno trovato nella nostra associazione condivisione, partecipazione e aiuto: soprattutto, però, una compagnia in un momento particolarmente difficile della loro storia. Così come da ricordare la visita a Barbiana, nel **1998**, alla scuola di Don Lorenzo Milani, a contatto con il pensiero del sacerdote-educatore e con l'esperienza educativa-scolastica da lui intrapresa, nonché, nel **2003**, la visita alla Comunità di San Patrignano e l'esperienza conoscitiva preziosa di una grande realtà di ricupero che accoglie ragazzi e ragazze con problemi di droga e li aiuta a reinserirsi con nuova consapevolezza nel tessuto sociale.

Nel **2010** - in concomitanza con il Consiglio Nazionale di Torino (17-18 aprile) - l'Agesc promuove, su scala nazionale, la visita alla **Sacra Sindone**. Oltre 6000 persone aderiscono all'iniziativa dell'Agesc, partecipando ad una sorta di pellegrinaggio quale segno grande di appartenenza e di testimonianza alla Chiesa. La visita al "sacro telo" è fatta con l'intento di incontrare Cristo: per essere guardati da un uomo vero colpito e flagellato. Più significativamente, una visita fatta insieme, per essere interpellati da quello sguardo, guardati dal dolore innocente del Mistero.

Nell'occasione, l'Agesc assume, a livello nazionale, il compito formativo di approfondire la pista di lavoro sul tema "*L'associazione familiare di fronte alla sfida educativa*" - pista elaborata da Pierpaolo Donati - il cui percorso, che vedrà impegnati, sotto la guida di C. Fedeli, i comitati provinciali regionali e provinciali, evidenzia le trasformazioni in atto nella nostra società e le modalità educative che il cambiamento impone.

Inoltre, ad elezioni amministrative regionali concluse, richiama - in un documento sottoscritto da Agesc-Fism-Fidae-Foe-M.S.C. - la classe politica ad un impegno preciso in ordine ai vari problemi che riguardano la famiglia, la scuola e l'educazione.

Sempre nel **2010** partecipa alla grande manifestazione di solidarietà e di sostegno al Santo Padre, Benedetto XVI, promossa, a Roma - Piazza San Pietro - dal CNAL / Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali (16 maggio).

Inoltre - evento da evidenziare - promuove in collaborazione con la presidenza della Camera dei Deputati - a Roma il 6 luglio **2010**, nella Sala Mappamondo del Palazzo Montecitorio - l'incontro con a tema "*Parità scolastica a dieci anni dall'approvazione della legge n. 62 del 2000*": all'incontro, oltre il presidente dell'Agesc, i significativi interventi del Presidente della Camera, Gianfranco Fini; del Ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini; del membro della Commissione Cultura della Camera, Eugenio Mazzeo; del Presidente della Commissione Cultura di Confindustria, Alessandro Laterza; del Rettore dell'Università LUMSA di Roma, Giuseppe Dalla Torre.

Durante il **2011** e i primi mesi del **2012**, l'Associazione intensifica i rapporti con le altre associazioni genitori, suoi rappresentanti incontrano alcuni segretari di partito e lo stesso nuovo Ministro Profumo, con lo scopo di una azione sinergica nei riguardi dei problemi scolastici tutti e nei confronti della libertà di scelta educativa che continua ad incontrare restrizioni economiche che ne impediscono la realizzazione. Inoltre si fa carico di incontrare sul territorio scuole e comitati genitori Agesc, al fine di alimentarne la fiducia e l'azione.

Sempre nel **2012**, in collaborazione con le altre Associazioni Genitori appartenenti al FONAGS, porta a Bruxelles le istanze delle famiglie in ordine alle problematiche che riguardano la scuola, la libertà di educazione e il diritto di scelta che nel nostro Paese necessitano di particolare attenzione e di una urgente attuazione.

oooooooooooooooooooo

A rappresentare l'Associazione in questo lungo cammino si sono alternati alla presidenza **Giuseppe Marzetta, Giulio Galli, Lorenzo Cattaneo, Roberto Lombardi, Stefano Versari, Enzo Meloni, Maria Grazia Colombo e Roberto Gontero** (attuale presidente), i quali hanno risposto a questi imperativi e sotto le cui presidenze, pur con personalità e sensibilità diverse, privilegiando di volta in volta l'uno o l'altro dei vari aspetti dell'impegno associativo, tutti gli ambiti culturali ed operativi sono stati affrontati. L'Agesc – durante questo lungo cammino – ha attivato una presenza preziosa di promozione, e di animazione, di analisi, di dialogo, di proposta, tesa a contribuire – secondo le proprie capacità e possibilità – ad un miglioramento della scuola e del sistema scolastico nazionale, proprio a partire dalla responsabilità individuale delle persone.

E' stata curata la formazione personale ed associativa; si è guardato alla funzione della scuola cattolica e all'intero sistema nazionale di istruzione; si è articolato, nel tempo, un impegno socio-politico di grande levatura mediante anche l'incontro e il confronto con parlamentari appartenenti ai diversi schieramenti;

.... in quest'ottica di presenza, di dialogo e di proposta culturale ed operativa, il confronto aperto e continuo attivato, durante il cammino associativo, con la classe politica: tra i molti, i parlamentari A. Bompiani, R. Russo Jevolino, M.E. Martini, C. Casini, M. Martinazzoli, G. Lombardi, I. Pivetti, G. Mancini, A. Poli Bordone, C. Mancina, A. Nichelini, V. Aprea, G. Rodano, N. Masini, G. Tesini, C. Portatadino, M. Bubbico, A. Beccatelli, R. Bindi, L. Armellin, C. Martelli, D. Amalfitano, O. Carulli Fumagalli, S. Berlusconi, F. Rutelli, L. Berlinguer, E. Letta, A. Alfano, MS. Gelmini, G. Fioroni, G. Fini, PF. Casini, G. Toccafondi, R. Vignali, V. Aprea, M. Sacconi, F. Profumo,
..... ed altri, militanti nelle diverse formazioni partitiche

si è attivata una presenza costante, dialogante, propositiva e anche rivendicativa in tutti quegli ambiti istituzionali in cui si decidono le politiche scolastiche, educative e formative; si è articolata una grande rete di rapporti sia a livello ecclesiale che a livello socio-politico; è stata elaborata una ricca documentazione culturale, formativa e normativa, frutto anche dell'esperienza associativa alla quale attingere. Non c'è stato Consiglio Nazionale, Congresso Nazionale, Conferenza interregionale, riunioni provinciali e regionali, convegni e incontri sparsi su tutto il territorio nazionale, in cui – accanto al lavoro operativo – non vi fosse uno spazio altamente formativo, di analisi e di confronto, e ciò proprio perché è l' "essere" di ciascuno che condiziona il "fare" associativo.

L'Agesc: - a *livello civile* si è impegnata – e continua ad impegnarsi – su tutti i fronti della scuola, consapevole che l'educazione è la prima risorsa di una nazione che vuole crescere ed è la prima emergenza per una comunità che vuole fondare la sua esistenza sulla convivenza e sulla solidarietà sociale, e ciò è possibile solo in un clima di autentica libertà, intesa non come un privilegio per alcuni, ma come un diritto di tutti; - a *livello ecclesiale*, ha cercato, in tutti questi anni, avvalendosi anche del prezioso insegnamento diretto di numerosi Pastori, coinvolti nell'animazione e

formazione associativa, e degli assistenti ecclesiastici *Don Giampiero Crippa*, *Mons. Mario Alberti*, *Don Pierino De Giorgi* e *Don Renato Mion* (l'attuale assistente), che si sono alternati al fianco dell'associazione, di fortificare le proprie radici, aiutando nei genitori il crescere di una consapevolezza riguardo il proprio compito educativo, il valore di una vita familiare per la crescita dei giovani, nonché il bisogno di aiuto alla scuola cattolica e alle istituzioni educative perché rimangano fedeli alla propria identità e alle funzioni loro assegnate.

Da qui l'affezione alla Chiesa, riconosciuta come l'alveo che accoglie e indirizza tutta l'azione e come il terreno fertile che permette al seme di germogliare e all'azione di dare frutto.

Sono passati, ormai, quasi quarant'anni dalla sua nascita, ma l'impegno articolato nel lungo cammino non si esaurisce. La *libertà di educazione* nel nostro Paese è ancora una libertà da conquistare. Per questo l'Agesc continua nel suo compito. Con tre obiettivi fondamentali:

* quello inerente la promozione di una autentica *scuola pubblica* che – senza discriminazioni ideologiche – riconosca compiutamente essere il sistema scolastico nazionale costituito da scuole statali e scuole non statali paritarie: attenzione che deve orientarsi in direzione di una concreta libertà di educazione, attivando interventi economici e strutturali che consentano l'esercizio della libertà di scelta scolastica mediante il sostegno di una pluralità di offerta educativa e formativa;

* quello di continuare ad aiutare nella costituzione di vere comunità educanti nella scuola attraverso una alleanza concreta dei genitori con gli insegnanti, nella consapevolezza di rendere il "luogo scuola" un momento vero di socializzazione, di arricchimento della personalità, di occasioni di rapporto con i pari e con gli adulti, di vera esperienza, dando con ciò significato alla fatica culturale e valore al rapporto tra le persone; il tutto nel rispetto del desiderio di libertà e di autonomia dei giovani e del dovere degli adulti di offrire un riferimento autorevole fondato sulla comunicazione della propria storia fatta di competenze, di scelte, di incontri, di esperienze, di responsabilità nei confronti di se stessi e della realtà;

* quello di essere tramite attraverso cui la responsabilità personale di ogni genitore si muove verso il suo esito sociale, aiutando a capire e condividere che fare proposte sull'educazione e scegliere tra queste non è un privilegio ma una necessità, riconoscendo così alla persona, e ai corpi intermedi in cui cresce e si identifica, la capacità di esprimere i propri bisogni e di indicarne e sostenerne le possibili soluzioni, come esito della propria responsabilità personale.

L'obiettivo ultimo è, tuttavia, quello di una autentica "libertà": quella piena libertà che non può essere concepita o intesa come un qualcosa di diverso e di astratto rispetto ad una concreta libertà ideologica, programmatica, strutturale, gestionale, organizzativa, e perciò in un quadro di totale indipendenza dallo Stato. Quindi, non soltanto una ipotetica libertà, ma una libertà che coinvolge interamente e compiutamente l'identità della scuola, i suoi programmi, la sua struttura gestionale ed organizzativa. Una libertà che sola è in grado di rivalutare la funzione della scuola, di rimotivare l'impegno degli alunni, di stimolare la preparazione dei docenti e di attivare la responsabilità educativa dei genitori e delle famiglie. La scuola deve essere scuola di libertà: dalla libertà della cultura e della scuola e dalla loro possibilità di organizzarsi e pensarsi, come meglio ritengono, le forze della società italiana, dipendono il valore e l'autorevolezza delle istituzioni. Parità e autonomia (ancora condizionate e limitate) sono i passaggi necessari, tuttavia restano passaggi intermedi, al conseguimento della libertà: non va dimenticato che la scuola non si fonda sullo Stato, ma sulla libertà.

E' a tale compito e alle responsabilità connesse che l'Agesc intende continuare a dedicarsi con rinnovata tensione ed energia ideale, insieme a tutti coloro che la vorranno conoscere, riconoscere e sostenere. L'azione dell'Agesc, infatti, è fatta di intuizioni, di idee, di proposte che hanno visto – e vedono – l'impegno e la passione di molte persone, i cui volti hanno caratterizzato e caratterizzano

il cammino dell'associazione. Ai vari livelli ci sono state persone che hanno percorso lunghi e significativi tratti del cammino associativo, giocando la loro responsabilità personale

..... molte le persone, difficile ricordarle tutte; tra le tante ne ricordo alcune scusandomi sin d'ora per le dimenticanze: Gabrielli, Zappulla, Pezzi, Stefani, Catelli, Tesio, Viani, Fregnan, Longo, Sartori, Abbate, Palmieri, Malinverni, Baroni, Gamberini, Padovan, Zola, Mastrelli, Senn, Tavecchio, Bassani, Banfi, Villa, Venturini, Alloni, Bigoni, Busatti, Ciancaglini, Ramponi, Stella, Tarolli, Romagnoli, Crescini, Mazzone, Boarelli, Girardi, Panajotti, Cappelletto, Vallino, Conali, Castelli, Gerotto, Bernardi, Innamorati, Presidente, Cravero, Guerini, Bindi, Menozzi, Tormen, Ghinelli, Reggiani, Bianchi, Massano,

..... e ci sono persone – di lunga e nuova militanza, che incontriamo nei comitati e nelle assemblee provinciali e regionali, e nei consigli nazionali - che continuano a sentirsi responsabilmente impegnate a portare avanti l'idealità dell'Agesc con grande abnegazione e spirito di servizio.

Se l'Agesc ha avuto – ed ha – una “presenza” ed una “storia vera” degna di essere ricordata e comunicata, ciò lo dobbiamo a tutti coloro – nessuno escluso – che nei vari comitati ed ai vari livelli, seppur con responsabilità diverse ma con eguale intensità ideale, hanno lavorato – e lavorano – nelle scuole, nelle istituzioni e sul territorio, mostrando i loro volti e articolando rapporti concreti, perché la libertà di educazione, di apprendimento e di insegnamento trovino concreto esito, e perché i valori non negoziabili della vita, della famiglia e dell'educazione possano essere rispettati.

Questa la “storia” dell'Agesc – Associazione Genitori Scuole Cattoliche – così come l'ho vissuta io. Sì, perché con il Congresso elettivo del 2012 ho sentito la necessità di emarginarmi associativamente, e ciò per molte ragioni di carattere personale, tra cui l'età e la salute. Ho ritenuto fosse tempo di lasciare ai più giovani, a coloro che hanno figli nella scuola, il compito di proseguire nella costruzione di una storia – da me raccontata, forse, in modo non del tutto esaustivo, per cui, delle eventuali possibili lacune, chiedo scusa - che affascina soprattutto per l'impegno che ha coinvolto migliaia di persone e che ha contribuito non poco ad un certo cambio di mentalità nel nostro Paese in ordine al pluralismo istituzionale scolastico, alla libertà di educazione, alla scuola cattolica e all'intero sistema scolastico. E' stata ed è una “presenza”, quella dell'Agesc, inserita a pieno titolo, nella storia italiana degli ultimi cinquant'anni.

E nel proporre questa “storia associativa”, non dimentico che c'è una società che cambia, e che i cambiamenti vanno accolti e assunti per un lavoro in prospettiva più preciso e più attento alla sensibilità e alle modalità concrete delle esigenze umane e quindi alle loro verità essenziali. Ma tutto ciò – a mio parere – non può ignorare il proprio passato, il passato dell'Associazione: dividere il presente dal passato, lascia sospesi in una tensione al futuro che diventa storia senza volto, una speranza anonima, priva di radici e senza consistenza. Separare l'“IO” dell'Associazione, il suo “IO” originale e della sua storia, rende operante un clima incerto. Ecco che allora, se il cammino continua, lo si deve fare tenendo presente le proprie radici, le motivazioni e i passi che l'hanno determinato: è dal passato che si giudica il presente e si opera in prospettiva di un futuro migliore. *“Fedeltà e libertà sono le condizioni senza le quali non c'è il senso della storia, perché la storia è una permanenza che si mobilita in versioni sempre nuove”*. E questo è l'augurio che accompagna ognuno di noi.

Concludo con un monito significativo di Giuseppe Marzetta, già presidente nazionale Agesc:

“Le fatiche, le difficoltà, le incomprensioni, personalismi e qualche tradimento, non sono mancati (e non mancano), ma questo è il cammino degli uomini e giacché viviamo nella società degli spots e degli slogans, due ne affido a chi accetta il faticoso e generoso impegno di essere operatore nell'associazione:

** che importa se io, se ognuno di noi combatte la sua piccola battaglia, se poi “insieme” noi saremo tutti sconfitti?*

** se tu parti per raggiungere una meta e ti fermi a tirare i sassi a tutti i cani che ti abbaiano dietro, tu non raggiungerai mai il traguardo per il quale sei partito”.*

E’ questo un richiamo che deve far riflettere! E’ questo anche uno sprone che deve aiutare ad un sempre maggiore impegno sostenuto da vera passione e da autentica gratuità culturale.

E la “storia” continua

Appendice

IL PESO DELLE PAROLE

Analizzando la formulazione della sigla “AGeSC” - “Associazione Genitori Scuole Cattoliche” – e interpretando, oggi le quattro parole che la compongono, inevitabile è ri-misurarne l’acutezza diagnostica e il realismo programmatico in esse racchiuse e che qualificano l’associazione.

** **Associazione:** il termine qualifica la riunione, o meglio l’unione, di più persone in vista di uno scopo comune: quello di promuovere soggettività sociale e di produrre appartenenza, svolgendo funzioni di socializzazione, di responsabilizzazione, di autoassistenza, di prevenzione e di advocacy, generando così anche una presenza attiva e propositiva nella società;*

** **Genitori:** responsabili primi di un generare educativo, i genitori pongono in essere la loro attenzione e la loro responsabilità non soltanto nei riguardi dei propri figli ma anche nei confronti dei luoghi e delle modalità educative formative, inoltre aggregandosi e condividendo l’idealità associativa si pongono nella prospettiva di un agire educativo integrale;*

** **Scuole:** sono scuole le istituzioni aventi fini educativi e formativi, ma sono definite scuole anche, se non soprattutto, le attività aventi lo scopo di insegnare diverse abilità teoriche e pratiche. Il termine, quindi, ha un significato ampio che non riguarda soltanto istituzioni metodicamente ordinate (primarie e secondarie di I° e II° grado) ma anche, se non soprattutto, luoghi nei quali si attiva l’ “imparare” e l’ “insegnare” (attività formative professionali e produttive, attività educative dell’infanzia), cioè qualsivoglia ambito avente procedimenti inerenti l’apprendimento e l’insegnamento;*

** **Cattoliche:** l’educazione o è cattolica o non è: tutto si gioca sul rapporto fede-cultura-educazione-scuola. Questo rapporto è caratteristico di tutte le scuole ispirate cristianamente, perché si identificano nella cultura cattolica, cioè hanno un metodo, un criterio, un modo di interpretare e leggere la realtà e la storia; perché luoghi autentici di educazione cristiana a partire da una identità precisa il cui riconoscimento di “cattolicità” viene dimostrato, non dalla titolarità gestionale, e nemmeno dall’ambito settoriale del loro impegno, ma dall’appartenenza alla Chiesa, dall’identità che manifestano, dal progetto educativo che propongono e attuano, dai criteri di qualità che caratterizzano l’attività.*

La sigla “AGeSC” - nella sua essenzialità, evidenziata dal “logo” - abbraccia tutto lo scibile educativo-formativo scolastico e si pone con immediatezza come riferimento e come ambito attuativo dell’impegno ampio dei genitori associati per l’educazione, la famiglia, la scuola e la scuola cattolica: ognuno è chiamato a collaborare alla costruzione di una nuova mentalità che consenta di riappropriarsi del grande valore dell’educazione e della cultura, a promuovere una responsabilità educativa fondata sulla base di tradizioni consolidate capaci di ridare senso e spessore all’umanità che alberga in ciascun individuo, a motivare nel contesto culturale odierno quella responsabilità avvertita sin dall’inizio dell’avventura associativa e che oggi va risentita come risposta alla “sfida educativa” posta in essere dalle tendenze prevalenti nel contesto sociale in cui viviamo. (GT)